

“Sento il dovere di porgere pubblicamente le mie scuse all’On. Catia Polidori per averla ingiustamente offesa e diffamata allorché, in data 14 dicembre 2010, nell’immediatezza del voto di fiducia al Governo Berlusconi, ho dichiarato alla stampa che il suo appoggio all’esecutivo era stato determinato dall’interesse di proteggere il CEPU, che credevo erroneamente sua azienda di famiglia, sostenendo che ella aveva ricevuto minacce sulla chiusura di tale azienda se avesse votato in modo contrario.

In tale contesto, aggiungevo di essere **convinto** di tali affermazioni e che in tale condotta ravvisavo corruzione di pubblico ufficiale.

Per tali dichiarazioni, l’On. Catia Polidori mi ha convenuto in giudizio per diffamazione, lamentando una gravissima lesione della sua reputazione personale e politica.

All’esito della lettura dell’atto di citazione e della documentazione allegata, sento il dovere di scusarmi con la mia collega e riconoscere che l’On. Polidori ha avuto un comportamento lineare e coerente con il proprio convincimento politico e con quanto aveva già affermato nelle riunioni di gruppo e che non ha alcun interesse, diretto o indiretto, nel CEPU, azienda del tutto estranea alla sua persona e alla sua famiglia.

Riconosco, pertanto, che quanto da me dichiarato nella concitazione del momento era falso e gravemente offensivo. Tuttavia, le mie parole sono state indotte dall’erroneo convincimento, **avvalorato da indiscrezioni giornalistiche riportate da importanti organi di stampa poi risultate infondate**, che il CEPU fosse riconducibile all’On. Polidori, essendo detto Istituto controllato da altro Polidori, che è soltanto omonimo della mia collega. On. Luca Barbareschi”.

In fede

